

# Ole@Summer School 2021- webinar STORIA e INNOVAZIONE NELLA FILIERA OLIVICOLA- OLEARIA 19-23 Luglio 2021 FABLAB POLIBA- BITONTO



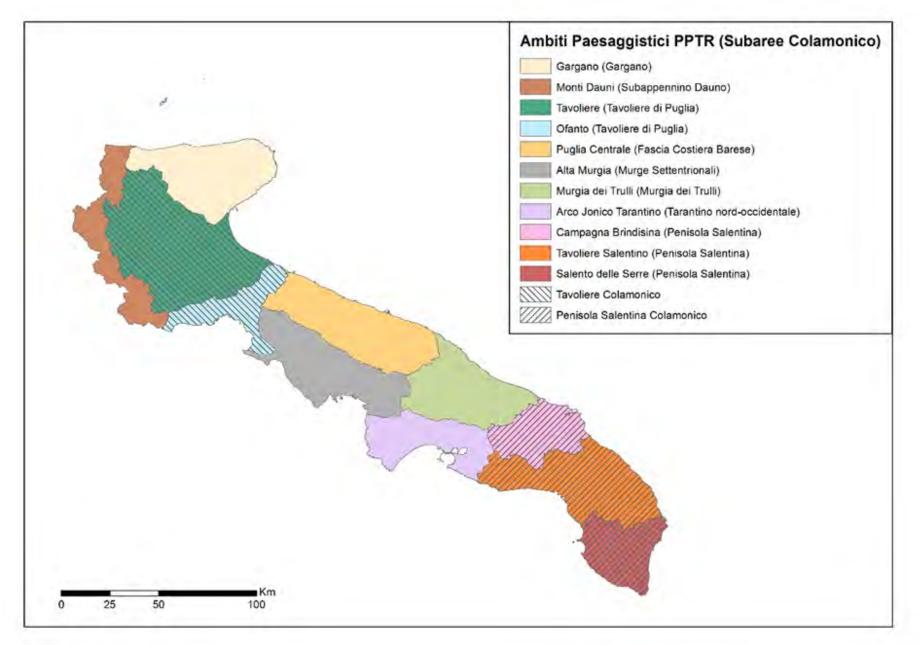


Fig. 1. Gli ambiti paesaggistici del PPTR e le aree geografiche del 'Colamonico'.

DIMORE	FABBRICATI DI ESERCIZIO, CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE	FABBRICATI PER ATTIVITÀ EXTRA AGRICOLE E SERVIZI COMPLESSI
<ol> <li>Masseria</li> <li>Casa</li> <li>Casino, casina</li> <li>Villa</li> <li>Torre</li> <li>Lamia, Lamione</li> <li>Caselle, Casette</li> <li>Casale, Casato</li> <li>Sciale</li> <li>Trullo</li> <li>Pagliaio, pagliara, pagliarone</li> <li>Castello</li> <li>Palazzo</li> <li>Sciale</li> </ol>	<ul> <li>15. Jazzo</li> <li>16. Posta</li> <li>17. Oleificio, trappeto, frantoio, stabilimento oleario</li> <li>18. Casone</li> <li>19. Cantina, palmento, stabilimento oleario</li> <li>20. Molino</li> <li>21. Ovile</li> <li>22. Colombaia, palombaio</li> <li>23. Vaccarella, vaccareccia</li> <li>24. Bufaleria</li> <li>25. Porcile</li> <li>26. Silos</li> <li>27. Neviera</li> <li>28. Aia</li> </ul>	<ul> <li>29. Borgo</li> <li>30. Azienda (centri di servizio Ente Riforma), centro aziendale, azienda agricola</li> <li>31. Cappella</li> <li>32. Chiesa</li> <li>33. Convento, ex convento</li> <li>34. Santuario</li> <li>35. Seminario</li> <li>36. Scuola, scuola agraria</li> <li>37. Istituto</li> <li>38. Ostello</li> <li>39. Taverna</li> <li>40. Magazzino</li> <li>41. Stabile, Stabilimento</li> </ul>

Tab. 1. Principali tipologie di edilizia rurale denominate nella cartografia IGM.

	DIMORE	FABBRICATI DI ESERCIZIO, CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE
1.	Masserie	9. Iazzi e Poste
2.	Casini	10. Ovili
3.	Ville	11. Stalle
4.	Torri	12. Colombaie
5.	Trulli	13. Porcilaie
6.	Pagliari	14. Frantoi
7.	Lamie	15. Palmenti e Cantine
8.	Altre dimore	16. Molini
		17. Neviere
		18. Altri fabbricati di esercizio,
		conservazione e
		trasformazione

Tab. 2. Principali tipologie di edilizia rurale denominate nella cartografia IGM oggetto d'indagine.

	DIMORE									FABBRICATI DI ESERCIZIO, CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE									
AMBITI PAESAGGISTICI	MASSERIE	CASINI	TORRI	VILLE	TRULLI*	PAGLIARI	LAMIE	ALTRE Dimore Minori	STALLE	OVILI	IAZZI E Poste	PORCILAIE	COLOMBAIE	FRANTOI	PALMENTI E CANTINE	MOLINI	NEVIERE	ALTRI FABBRICATI DI ESERCIZIO E TRASFORMA ZIONE	TOTALE
GARGANO	378	10	41	10	(3)	3	1	1	1	1	77	1	1	3	1	2	1	6	536
MONTIDAUNI	754	25	3	3	(4)	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	8	1	26	826
TAVOLIERE	1396	23	23	35	(6)	1	1	21	4	1	96	1	1	2	I	I	1	31	1639
OFANTO	296	5	10	9	(1)	1	1	1	1	1	34	1	1	2	1	1	1	3	362
PUGLIA CENTRALE	603	358	301	220	(1)	1	27	1	1	1	36	1	1	11	11	1	1	2	1573
ALTA MURGIA	1041	55	11	26	(7)	1	63	1	2	1	137	1	1	1	1	1	1	4	1346
MURGIA DEI TRULLI	1388	173	26	82	38 (26) + 12	1	13	1	1	3	7	1	1	22	3	3	1	2	1761
ARCO JONICO TARANTINO	602	108	46	13	2 (1) + 1	1	17	1	1	8	22	1	1	11	1	1	1	5	838
CAMPAGNA BRINDISINA	437	63	11	31	(4)	1	1	1	1	1	9	1	2	3	9	1	1	2	571
TAVOLIERE SALENTINO	1180	244	31	113	1	1	4	1	1	1	9	1	6	13	1	1	1	1	1602
SALENTO DELLE SERRE	439	222	33	48	(1)	1	1	1	1	1	1	1	1	6	5	1	1	1	757
TOTALE	8514	1286	536	590	68 (54 + 14)	6	125	22	9	12	429	1	12	73	30	15	1	82	11811

Tab. 3. Principali tipologie di edilizia rurale denominata in Puglia (IGM 1:25.000) raggruppate per ambiti paesaggistici del PPTR [\*i valori inseriti fra parentesi () si riferiscono a dimore denominate dall'IGM come caselle o casette].

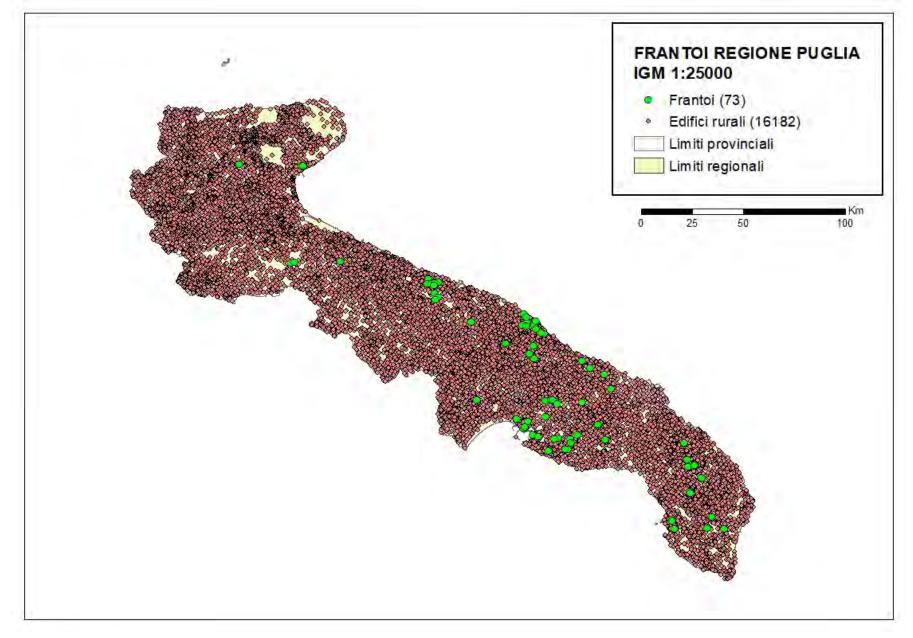


Fig. 2. I frantoi in rapporto agli edifici rurali denominati dalla cartografia IGM.

### L'EDILIZIA RURALE NEL CONTESTO TERRITORIALE

- Indissolubile binomio tra fabbricato rurale e territorio. I fabbricati rurali devono essere considerati "le testimonianze materiali che concorrono alla definizione di unità storico antropologiche riconoscibili, con particolare riferimento al legame tra insediamento e spazio produttivo agricolo" (Decreto Ministeriale 6 ottobre 2005).
- Potere plasmante. L'edilizia rurale contribuisca alla formazione dei paesaggi agrari in quanto risulta strettamente correlata al contesto territoriale, all'ambiente naturale e alla produzione agricola.
- Poliformismo e Multifunzionalità. L' edilizia rurale si manifesta in forme variegate con differenti funzioni (rapporto forma- funzione).
- Valore architettonico L'edilizia storica, (realizzata in epoca antecedente al 1940) assume connotazioni architettoniche di pregio.

## DIVERSIFICAZIONE TIPOLOGICA-L'CHITETTURA RURALE MINORE

Le tipologie architettoniche e i caratteri distributivi territoriali variano in relazione alle funzioni svolte, singola o plurima, e alle regioni geografiche di appartenenza. In generale tra di esse possono evidenziarsi quelle che comprendono fabbricati di maggiori dimensioni e qualità architettonica rispetto alle tipologie che possono definirsi "minori" solo per dimensioni e per semplicità funzionale.

#### LE FONTI: LA CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA DELL'IGM

- Nella serie storica delle cartografie dell'Istituto Geografico Militare (IGM) prodotta dall'Unità d'Italia fino agli anni '50 (le «tavolette» in scala 1: 25.000) i rilevatori evidenziarono con puntini, le costruzioni più importanti o ritenute tali a livello locale affiancando al puntino sulla carta, anche una denominazione relativa alla tipologia e alla proprietà (in alternativa a riferimenti toponomastici).
- Le denominazioni erano attribuite dai rilevatori che acquisivano informazioni dalle popolazioni locali durante le operazioni di verifica a terra dei rilievi. Per tale motivo la definizione tipologica e/ o toponomastica di uno stesso fabbricato poteva mutare nel tempo e in funzione della zona geografica.



#### LA CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA DELL'IGM

L''edilizia rurale "denominata" sulle tavolette IGM 1:25.000 è distinta per macro tipologie: DIMORE, FABBRICATI DI ESERCIZIO, DI CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE, SERVIZI.

#### DIMORE

- 1. Masseria
- 2. Casino
- 3. Torre
- 4. Villa
- 5. Casa
- Altre dimore minori (Casale, Castello, Palazzo, Tenuta, Podere, Trullo, Casato, Caselle, Casetta, Casina, Fattoria, Feudo, Giardino, Sciale)

#### CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA DELL'IGM

#### FABBRICATI DI ESERCIZIO, CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE

- → 7. Jazzo
- 8. Ovile
- 9. Posta
- ▶ 10. Vaccarella o vaccareccia
- → 11. Porcile
- ▶ 12. Colombaia o palombaio
- 13. Lamia, Lamione
- ▶ 14. Pagliaio, pagliara, pagliarone
- 15. Magazzino
- 16. Mulino

- 17. Oleificio, trappeto, frantoio, stabilimento oleario
- 18. Stabile, stabilimento
- 19. Palmento, Cantina, stabilimento vinicolo
- 20. Casone
- 21. Silos
- 22. Neviera
- 23. Aia

#### **SERVIZI**

- ► 24. Borgo
- 25. Azienda (centri di servizio Ente Riforma), centro aziendale, azienda agricola
- ▶ 26. Cappella
- 27. Chiesa
- 28. Convento, ex convento
- ► 29. Santuario
- 30. Seminario
- 31. Scuola, scuola agraria
- 32. Istituto
- 33. Ostello
- 34. Taverna

# LE FONTI: LO STUDIO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR)

Negli anni '60 il CNR ha svolto un'analisi tipologica puntuale sulle costruzioni rurali nelle varie regioni italiane limitandosi, però, alle dimore, corrispondenti ai fabbricati rurali di abitazione senza confrontarsi con le cartografie IGM al 25.000 che erano in fase di editing proprio in quegli anni.

Per la Puglia il lavoro fu curato dal Colamonico (La casa rurale nella Puglia, Olschki editore Firenze, 1970) che ha effettuato una prima vera classificazione tipologica delle dimore suddivise per sub – aree geografiche della regione.

#### I FABBRICATI DI ESERCIZIO E DI TRASFORMAZIONE.

- L'origine. Sin dalle prime espressioni insediative, l'attività dei campi e degli allevamenti ha modellato i manufatti edilizi coinvolti nella manipolazione dei prodotti spesso integrandoli alle strutture abitative.
- Nella loro evoluzione tipologica, i fabbricati di esercizio sono divenuti più complessi e frequentemente hanno acquisito una propria autonomia strutturale e funzionale distaccandosi dall'unità abitativa a cui erano originariamente connessi (evoluzione centrifuga). Altre volte il fabbricato d'esercizio sviluppava un potere aggregante in quanto richiamava strutture complementari al suo funzionamento (vedi quelle abitative) (evoluzione centripeta).
- Indipendentemente dalla tipologia e dallo stadio evolutivo del fabbricato di esercizio e quindi dal grado di integrazione con il fabbricato abitativo, si ritiene che vi sia comunque la possibilità di leggere l'impianto di un fabbricato di esercizio mediante un approccio che rispetti la sua individualità di forma e funzione.

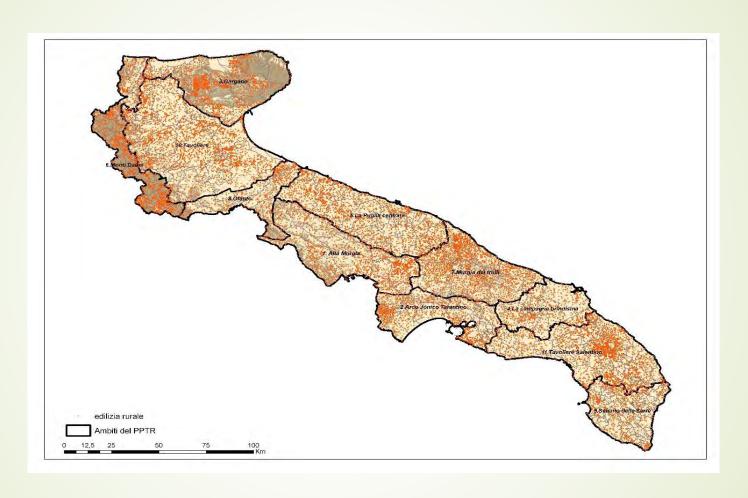
Tradizionalmente possiamo distinguere **due grandi gruppi** di edifici strumentali: quelli legati all'allevamento e alla trasformazione dei prodotti zootecnici e quelli collegati alla conservazione e trasformazione delle produzioni vegetali.

### Allevamento e trasformazione dei prodotti zootecnici

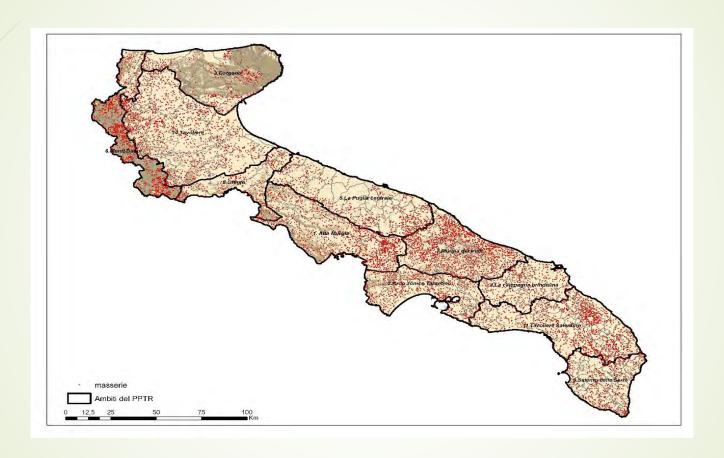
- > Stalle per bovini
- > Stalle per equini
- > Ovili
- > Jazzi
- > Porcilaie
- Colombaie
- > Apiari

### Conservazione e trasformazione dei prodotti vegetali

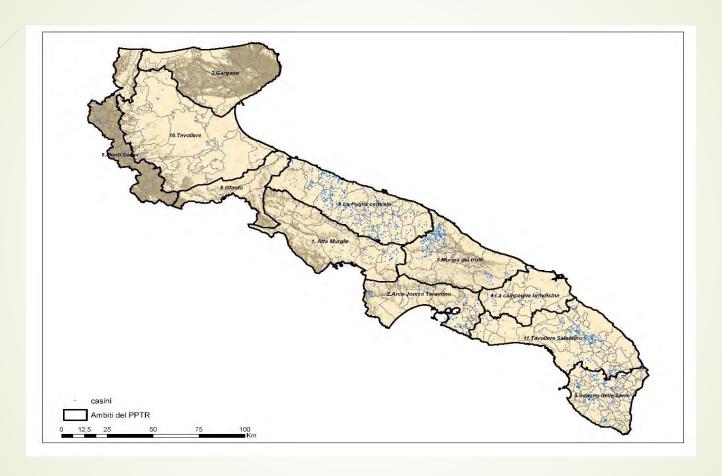
- > Frantoi ipogei/semi ipogei
- Frantoi fuori terra
- > Palmenti
- Cantine
- > Molini
- Pagliai/Pagliari



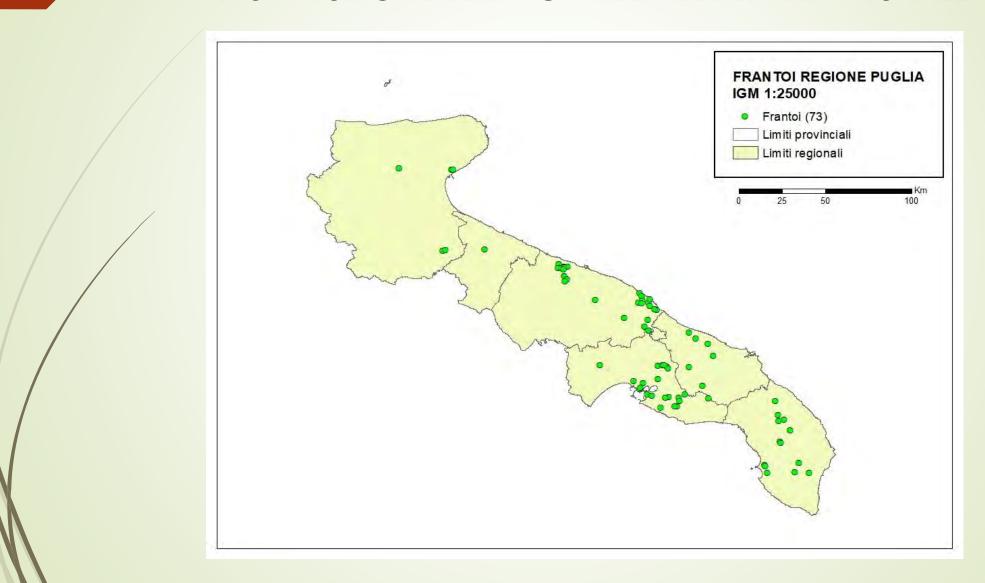
L'edilizia rurale denominata in Puglia (16182)- IGM 1: 25.000 - con delimitazione delle aree geografiche (Ambiti paesaggistici del PPTR)

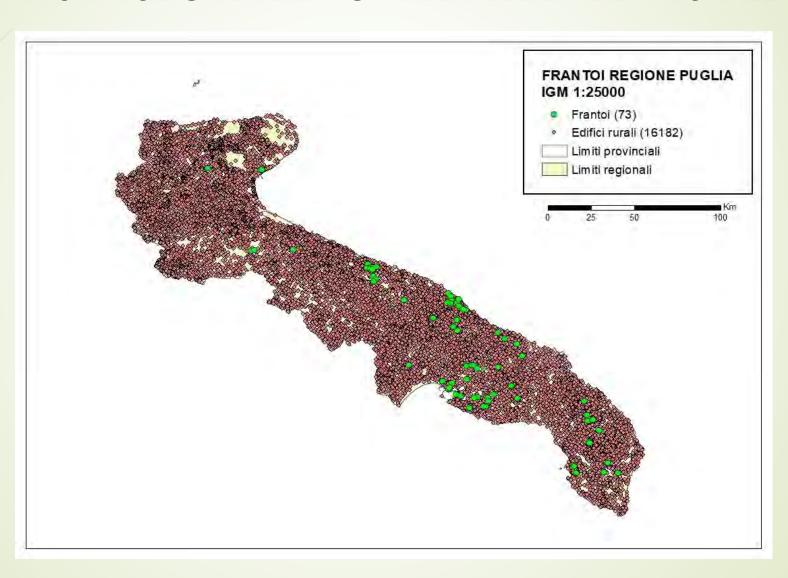


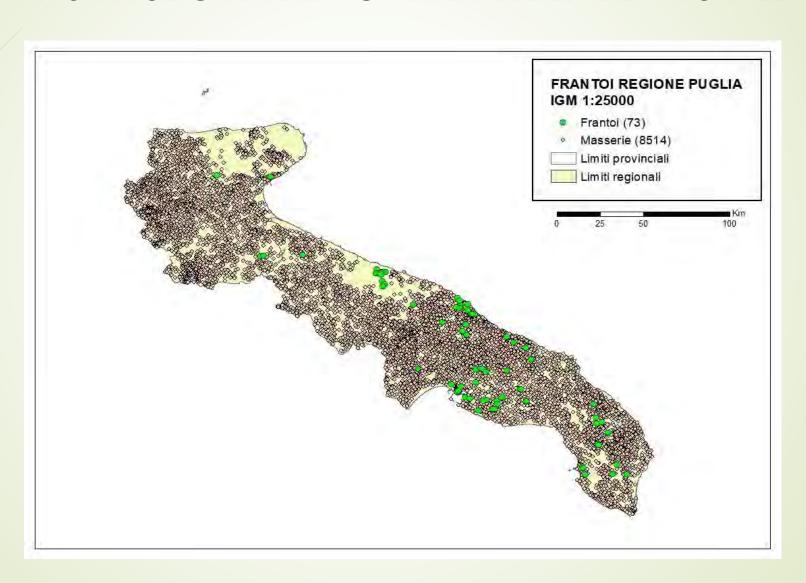
Le masserie denominate in Puglia (8514)- - IGM 1:25.000 - con delimitazione delle aree geografiche (Ambiti paesaggistici del PPTR).



I casini denominati in Puglia (1113)- - IGM 1:25.000 - con delimitazione delle aree geografiche (Ambiti paesaggistici del PPTR).







AMBITI PAESAGGISTICI	EDILIZIA RURALE	MASSERIE	CASINI	TORRI	VILLE	CASE	LAMIE	JAZZI	FRANTOI	POSTE	ALTRE TIP. MINORI
1.ALTA MURGIA	1488	1041	54	11	26	77	63	119	0	18	79
2.ARCO JONICO TARANTINO	1045	602	96	46	13	182	17	22	11	0	56
3.GARGANO	1378	378	10	41	10	793	1	51	3	26	65
4.LA CAMPAGNA BRINDISINA	731	437	38	11	31	150	0	9	3	0	52
5.LA PUGLIA CENTRALE	1874	603	357	301	220	274	27	26	11	10	45
6.MONTI DAUNI	1250	754	22	3	3	354	0	0	0	2	112
7.MURGIA DEI TRULLI	1951	1388	171	26	82	173	13	7	22	0	69
8.OFANTO	575	296	5	10	9	167	0	0	2	34	52
9.SALENTO DELLE SERRE	872	439	149	33	48	90	0	0	6	0	107
10.TAVOLIERE	2874	1396	23	23	35	471	0	1	2	95	828
11.TAVOLIERE SALENTINO	2144	1180	188	31	113	392	4	9	13	0	214
TOTALE	16182	8514	1113	536	590	3123	125	244	73	185	1679

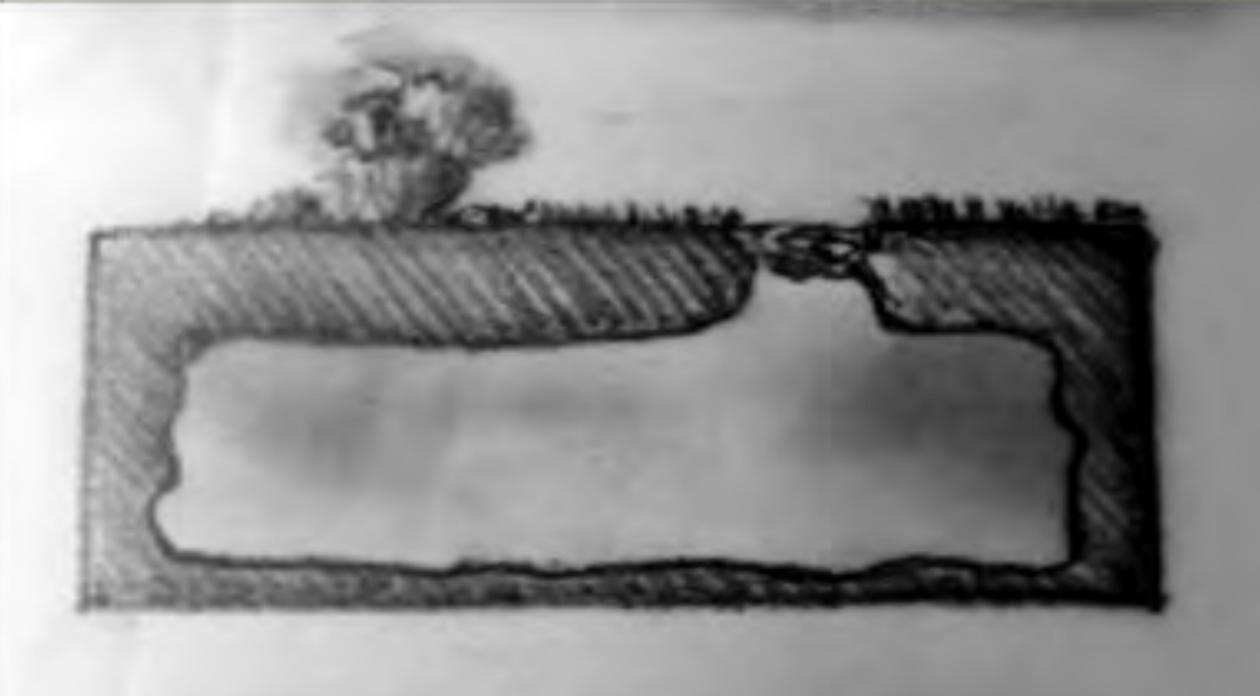
L'edilizia rurale denominata in Puglia (IGM 1:25.000) distinta per tipologie e per aree geografiche (Ambiti paesaggistici del PPTR)

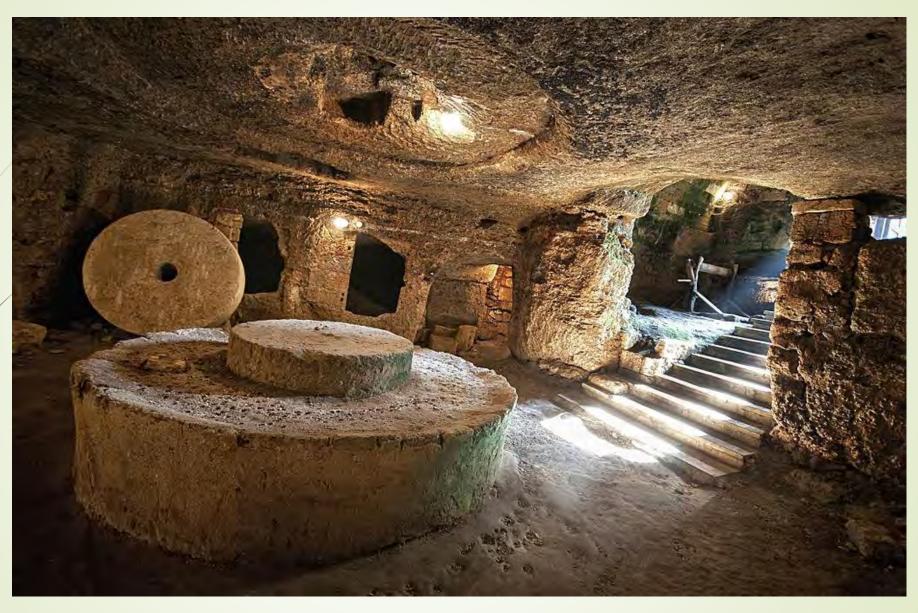
#### I FRANTOI

- Le origini dell'olivicoltura moderna in Puglia. Lo sviluppo dell'olivicoltura in Puglia è da relazionarsi all'insediamento delle comunità monastiche basiliane (sec IX). La civiltà del grano, tipicamente legata alle popolazioni preromaniche (Japigi e Messapi, ecc) e alla civiltà Romana, venne gradualmente soppiantata da quella dell'olivo e dell'olio.
- Tra il secolo XVI e XVII secolo la coltivazione dell'olivo registra il massimo impulso ad opera della feudalità laica e ecclesiastica. L'ulivo si espande in maniera consistente ed omogenea in gran parte del territorio regionale (Lecce, Brindisi, Bari). Si moltiplicano le chiusure ulivetate e si incrementa la costruzione dei **frantoi ipogei**.
- Nei secoli successivi, i frantoi ipogei si sono evoluti gradualmente in soluzioni semi pogee per approdare, nel corso dell' 800 sino ai primi decenni del XX secolo prima in forme fuori terra.
- Le tre diverse tipologie sono state realizzate sia nelle campagne sia all' interno dei centri urbani
- Con l' avvento del calcestruzzo, l' attività molitoria viene trasferita in opifici industriali.

#### I FRANTOI IPOGEI

- Realizzati al di sotto del piano campagna spesso in prossimità di ambienti rupestri e grotte naturali. I luoghi prescelti risultavano caratterizzati da una roccia friabile (tipicamente a matrice tufacea) che veniva scavata e modellata a mano dai cosiddetti "cavamonti" o "foggiari". Molti trappeti furono comunque ricavati da antichi granai di età messapica e da cripte di epoca bizantina
- Al pari delle coeve realtà ipogee di trasformazione e di allevamento, erano giustificati dai minori costi per la loro realizzazione e manutenzione rispetto a costruzioni fuori terra di analoga capacità produttiva.
- La loro realizzazione era infatti eseguita da manodopera non specializzata e non richiedeva l'apporto di materiale di costruzione. Si trattava di un'architettura "in negativo" realizzata mediante una composizione "a togliere".





Il trappeto Abbazia di Santa Maria a Cerrate (fonte Wikipedia)

#### IL CONTROLLO DELLE CONDIZIONI TERMICHE

A dispetto della sua semplicità costruttiva, il frantoio ipogeo garantiva comunque le temperature superiori ai circa 6°C (soglia termica del congelamento dell'olio) consentendo l'estrazione dell'olio dalle drupe. Il frantoio infatti oltre che proteggere fisicamente l'ambiente di lavorazione dalle basse temperature esterne conservava il calore prodotto all'interno da diverse fonti: dal focarile adibito a ristoro dei lavoratori, dalla cucina, dalle fiaccole, sempre accese, dalla fermentazione delle olive (venivano lasciate più di un mese in attesa di essere lavorate) e dal calore prodotto dagli uomini ed animali impegnati nell'attività di trasformazione.

#### CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

- Lo spessore tra l'intradosso della volta interna degli ambienti ed il piano di calpestio superiore, variava da ml. 0.80 ad oltre 2.00 ml. Le volte tendenzialmente orizzontali scaricavano sulle pareti di roccia sapientemente sagomate che costituivano le facciate del banco roccioso circostante. Spesso per garantire una maggiore capacità si modellavano dei "pilastri" interni che incrementavano la stabilità delle volte. Un sistema di camini (fori d'aerazione) consentivano il minimo ricambio d'aria. Il piano di calpestio era normalmente al disotto del piano campagna per garantire un migliore isolamento ed una stabilità termica e veniva raggiunto mediante una scala principale anch'essa prodotta scolpendo la roccia.
- All'esterno, in corrispondenza della zona di magazzinaggio/macinazione, si sviluppava il cosiddetto "spanditoio": superficie a profilo orizzontale, in roccia o pavimentate in chianche, su cui si spandevano le olive per essere gradualmente scaricate al disotto attraverso dei fori (caditoie). In mancanza di spanditoio le olive venivano trasportate a spalla all'interno del frantoio utilizzando ceste.

#### CARATTERISTICHE DISTRIBUTIVE

Da un punto di vista distributivo un frantoio ipogeo si presentava costituito da un ampio locale che accoglieva una o più vasche con molazza e torchi in legno disposti a contorno in aderenza alle pareti. A completamento degli ambienti vi erano una serie di locali accessori disposti in alcove laterali a diversa conformazione ed ampiezza in relazione allo specifico uso (deposito olive, stalla, alcova, ecc) ed un sistema di vasche per la manipolazione del semilavorato. Nel complesso, la conformazione geometrica non risultava regolare ed assumeva un aspetto polipoide

T R A P P E T O
T R A P P E T O

"LOCOPAGLIARO"

### Trappeto Locopa Ostuni- (BR)

#### LEGENDA

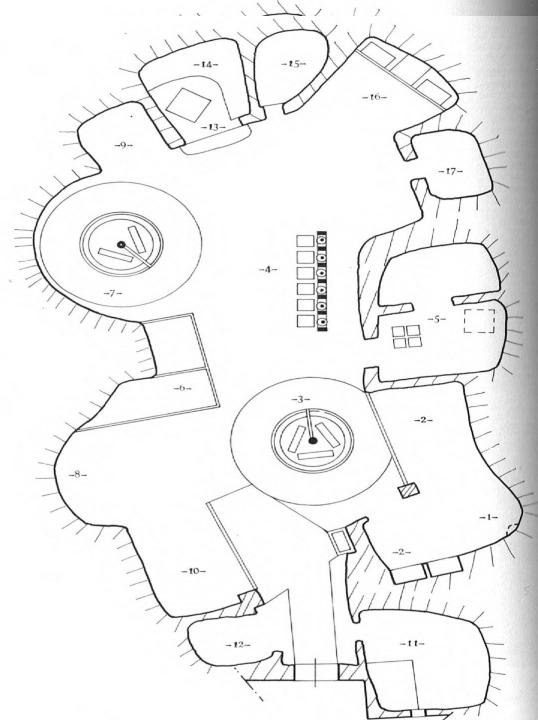
1)

- 2) 1) Tramoggia
- 3)2) Deposito olive e stalla di giorno
- 4) 3) Vasca per la prima macinatura
- 5) 4) Torchi (olio di prima classe)
- 6) 5) Depositi olio di prima classe
- 7)6) Piloni della sansa
- 8)7) Vasca per la seconda macinatura
- 9)8) Zona presse (olio di seconda classe)
- 10) 9) Deposito olio di seconda classe
- 11)10) Deposito sansa
- 12 11) Deposito morchia
- 13]12) Deposito
- 14]13) Cucina
- 15/14) Lettiera in pietra
- 16 15) Deposito legna
- 17 16) Stalla di notte
  - 17) Fienile

ST

CO STUDIO TECNICO: Ing. Vito GIORGINO

COLLABORATORE: Geom. Enzo VALENTE



La molazza era azionata da un ingranaggio movimentato da un equino (mulo, asino, cavallo) vincolato e bendato che si muoveva su un camminamento circolare non pavimentato. La miscela acqua/olio veniva raccolta nei tini prossimi ai torchi da dove l'olio veniva raccolto per affioramento.

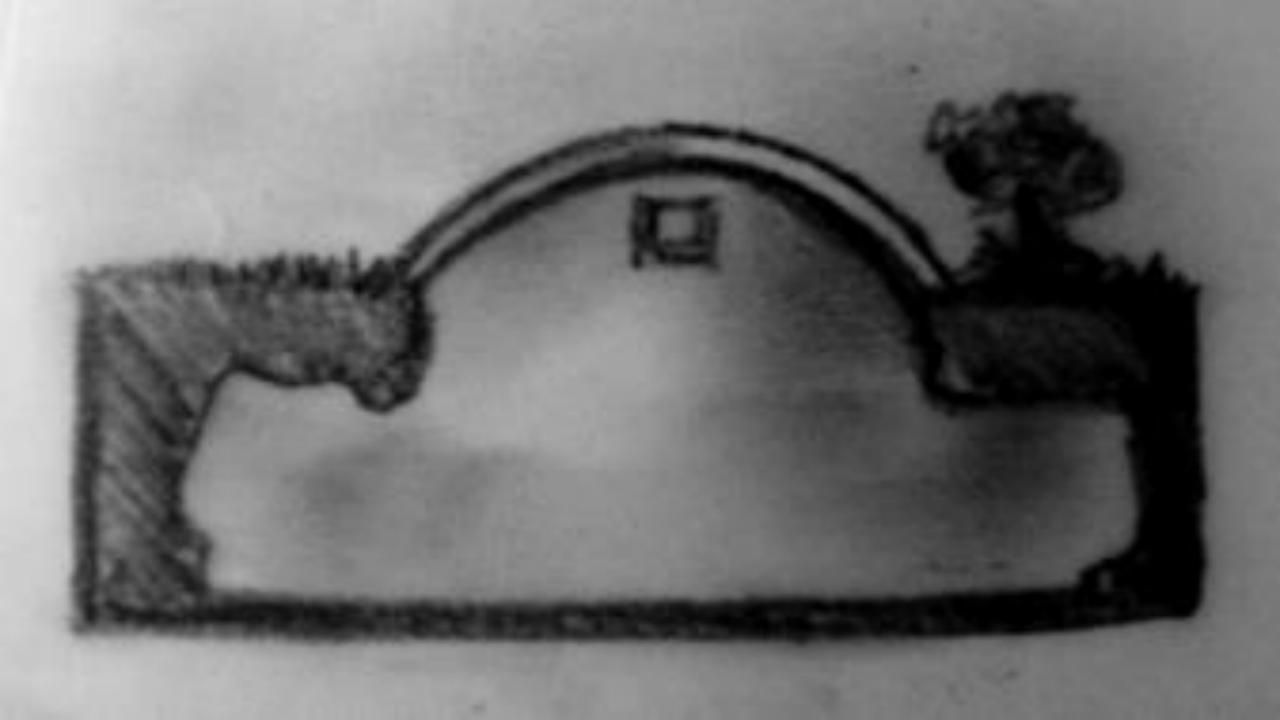


Prima di raggiungere le vasche di deposito interrati denominate "piscine", l'olio veniva raccolto in tini per consentire la decantazione delle impurità solide. Normalmente il fondo e le pareti delle piscine erano delimitati da conci sagomati di pietra calcaréa o alternativamente risultavano intonacati in calce e terra rossa. L'acqua di vegetazione veniva versata in cisterne non intonacate, a cielo aperto, denominate "inferno" spesso connessi per dispersione con la falda acquifera sotterranea !!!



#### I FRANTOI SEMI-IPOGEI

- Nel corso del XIX secolo, con il miglioramento delle condizioni socio economiche della società rurale, i frantoi ipogei vennero gradualmente abbandonati/ristrutturati e sostituiti/ da frantoi semi-ipogei costituiti da una porzione in muratura ed una scavata nella roccia. La porzione costruita (muratura e volte in conci di tufo) poteva interessare sia gli ambienti fuori terra sia quelli interrati.
- Dal punto di vista distributivo non presentavano differenze significative rispetto ai frantoi ipogei.





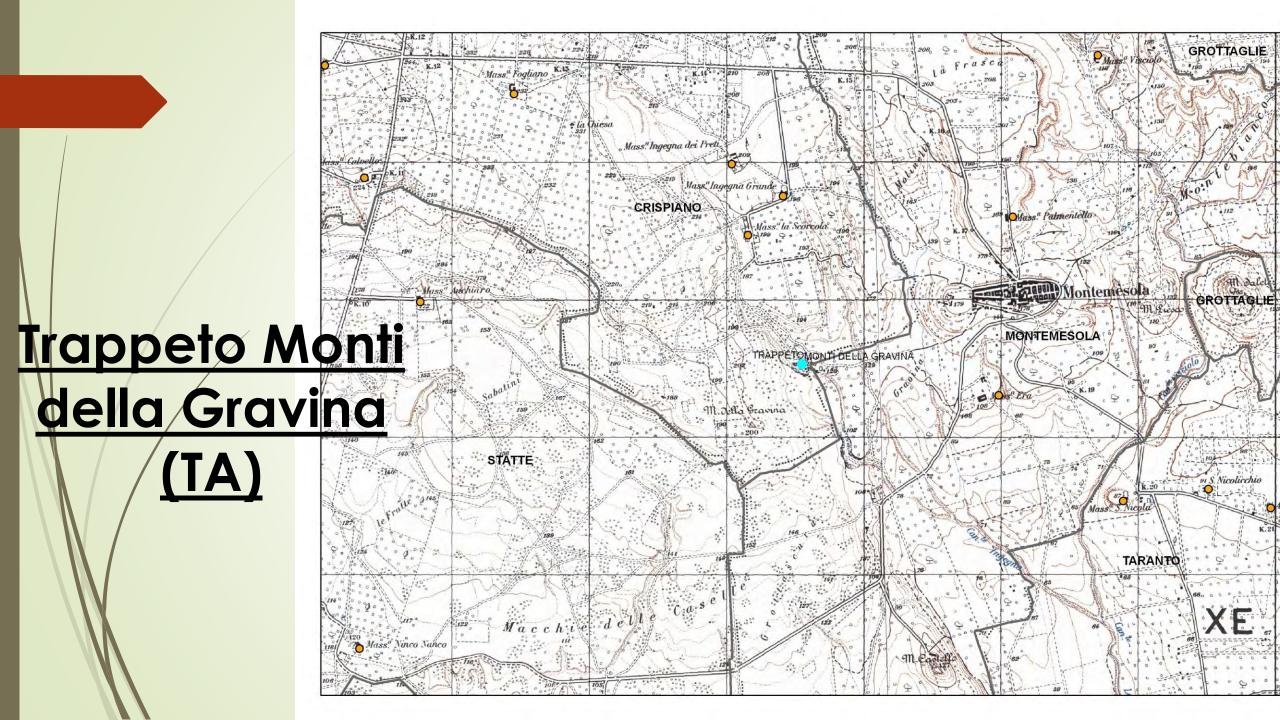
## I frantoi fuori terra

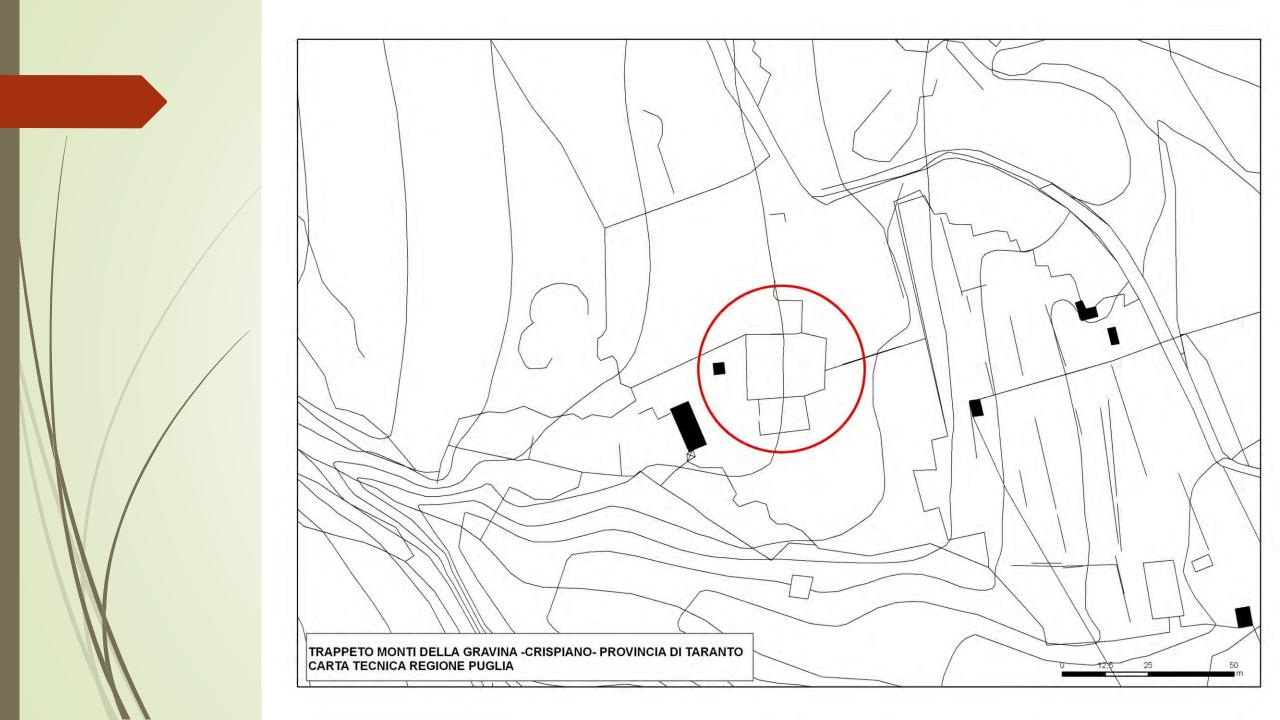
- Tra la fine dell'800 e l'inizio del 900 l'ulteriore miglioramento delle condizioni socio economiche e l'evoluzione della tecnologica indusse ad abbandonare i frantoi ipogei e semi ipogei che furono soppiantati da quelli fuori terra. I nuovi frantoi consentivano la razionalizzazione delle operazioni di molitura, garantivano migliori condizioni igieniche (salubrità degli ambienti) e termo igrometriche.
- Nella maggioranza dei casi, i frantoi fuori terra erano tipicamente parte integrante di strutture masserizie. Erano composti anch'essi da un'ampia sala in cui erano disposte le vasche con le molazze e su alcune delle pareti perimetrali erano disposte le presse, a struttura metallica, sulla cui base in pietra l'olio veniva convogliato verso le vasche di raccolta. La pressione non veniva più esercitata da forza animale ma da un pistone idraulico.



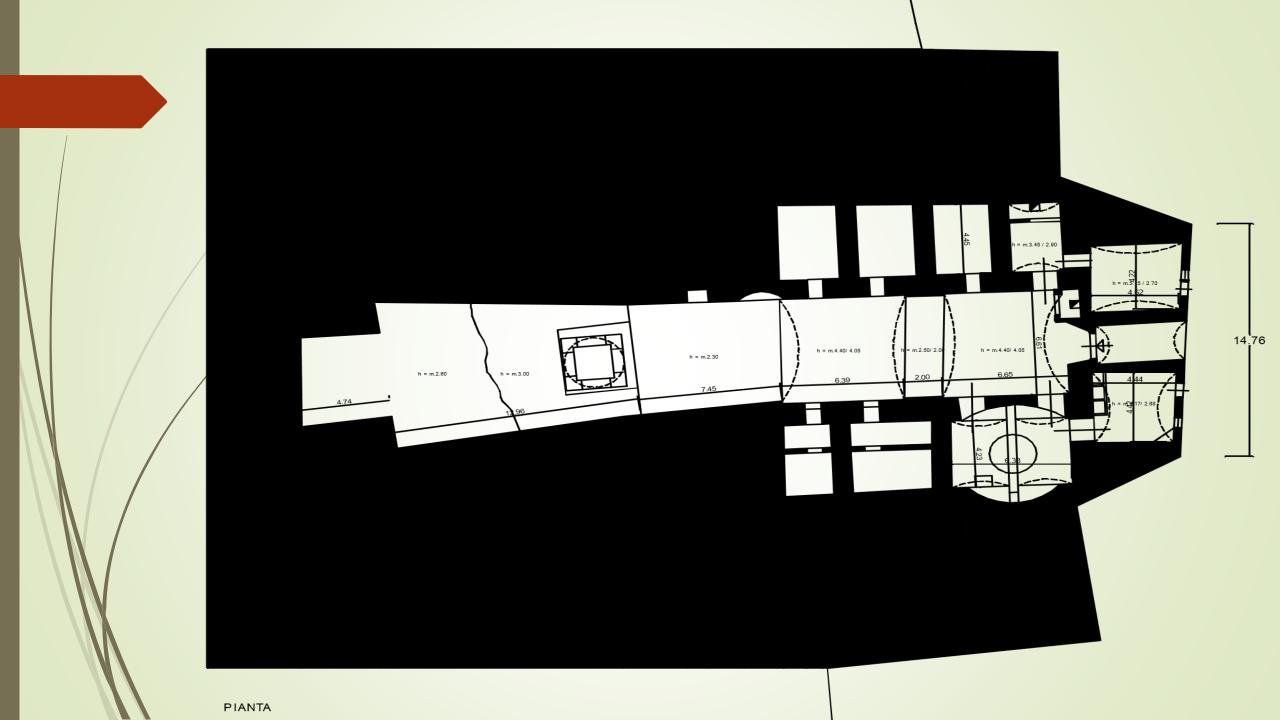


## I CASI DI STUDIO



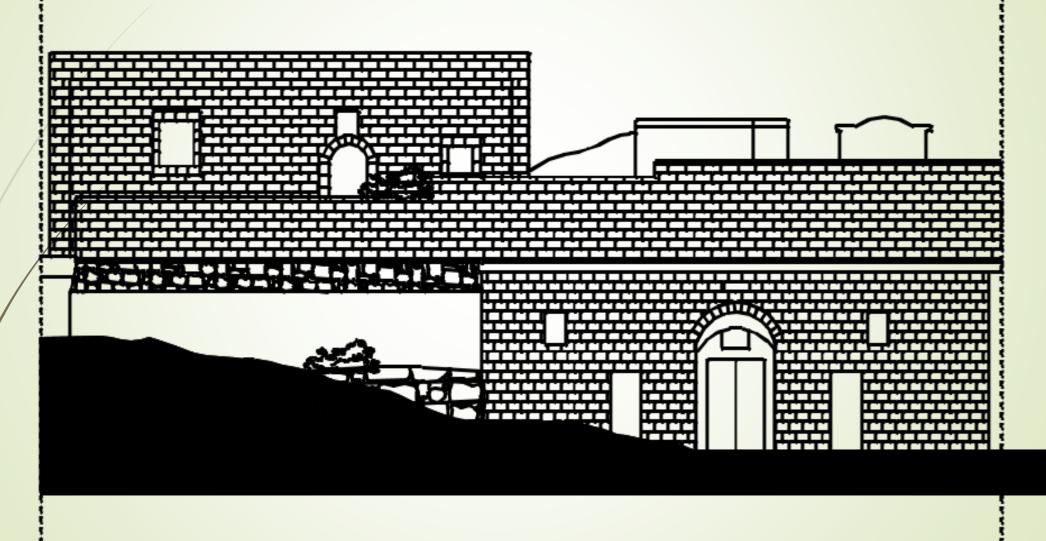






## sezione \_\_\_\_\_

## Prospetto est













































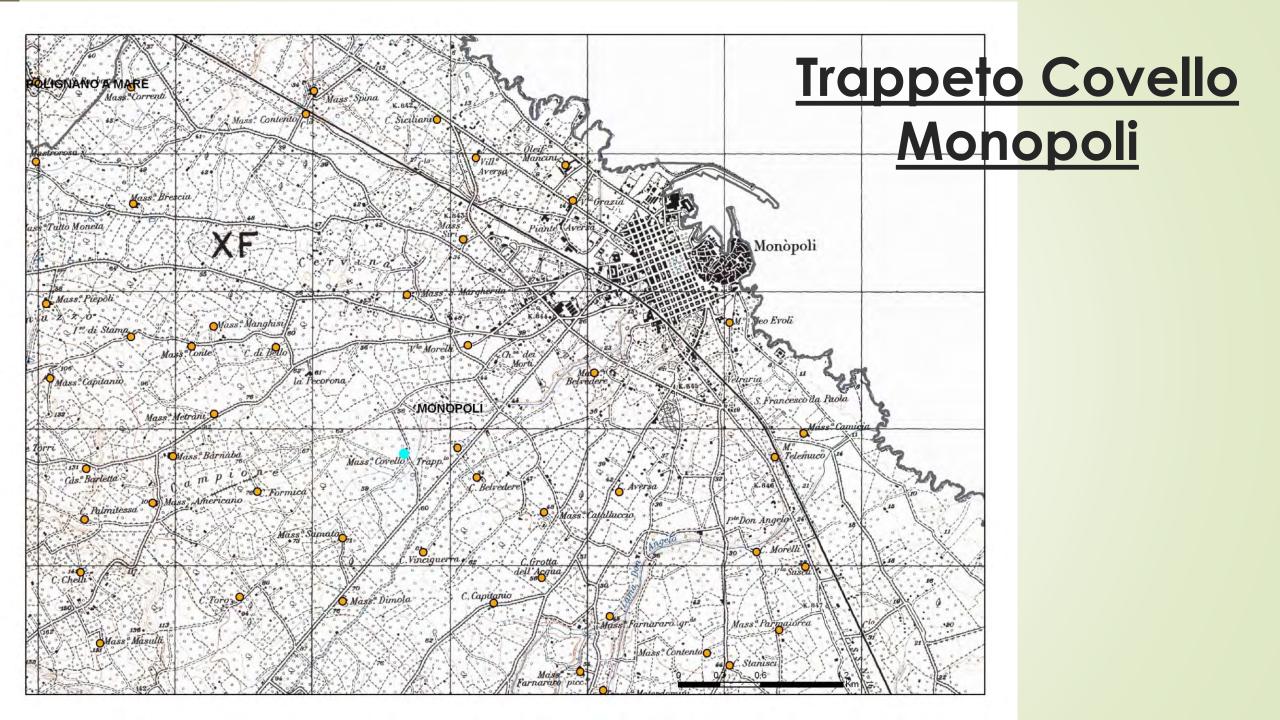


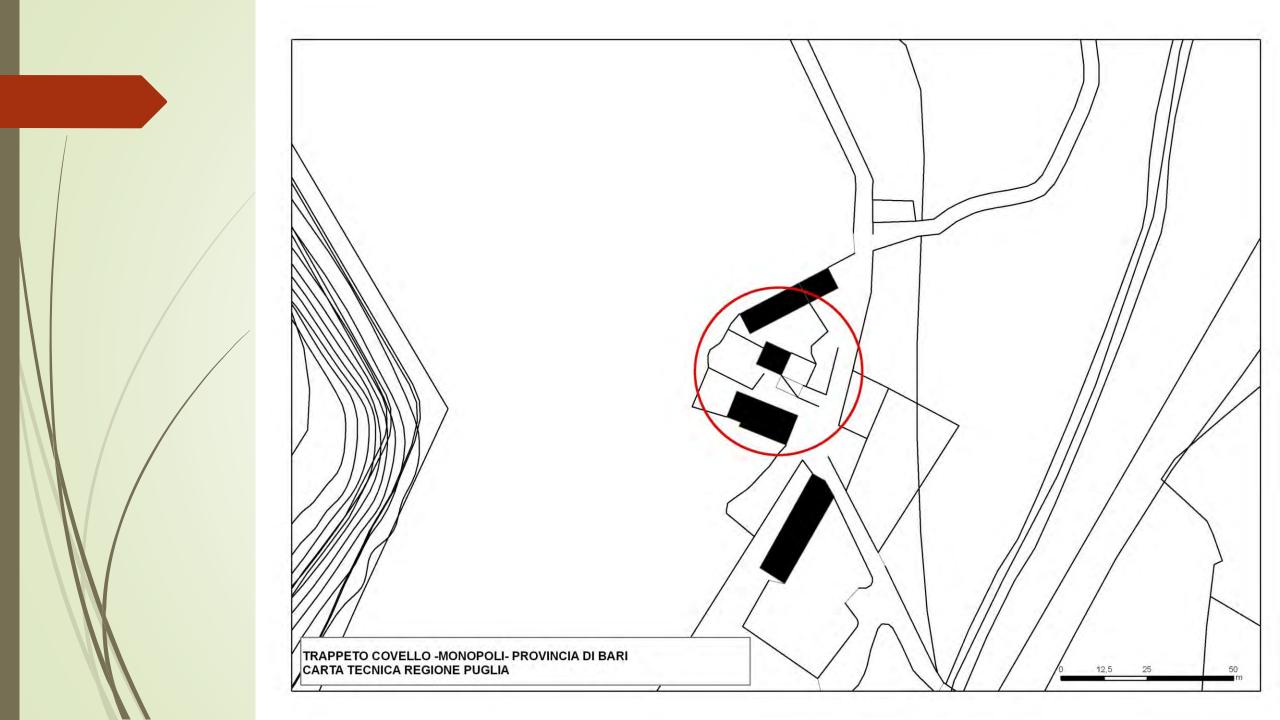




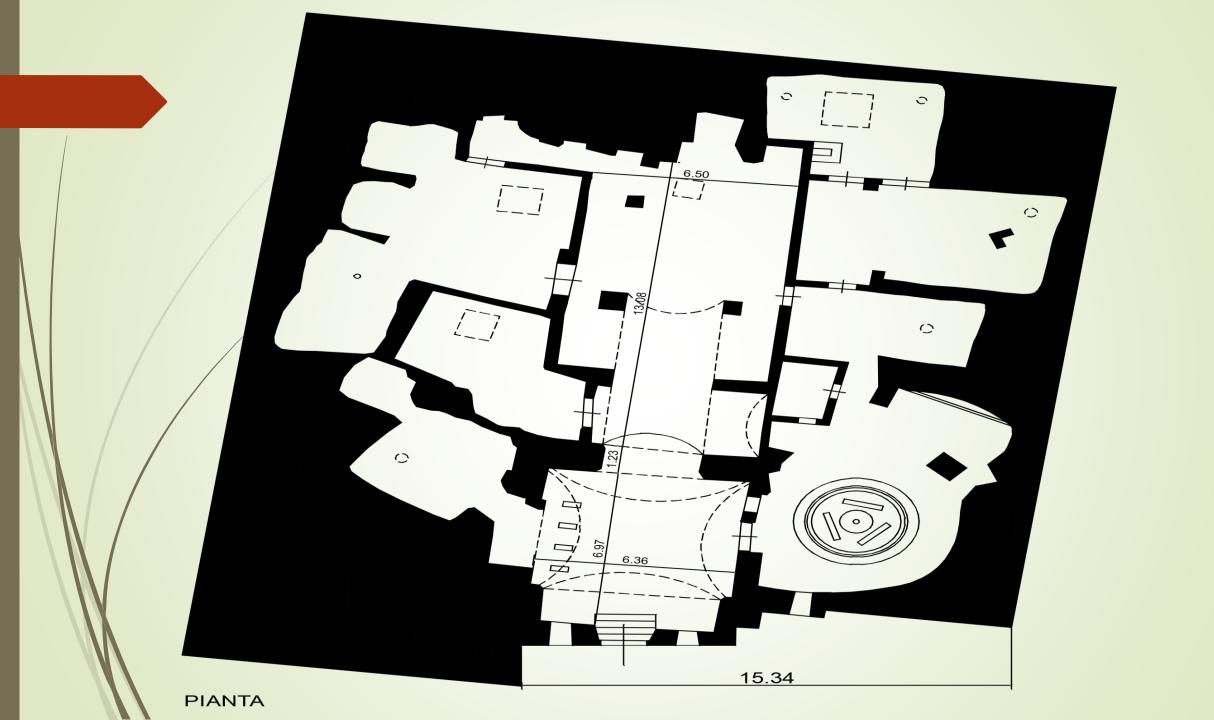




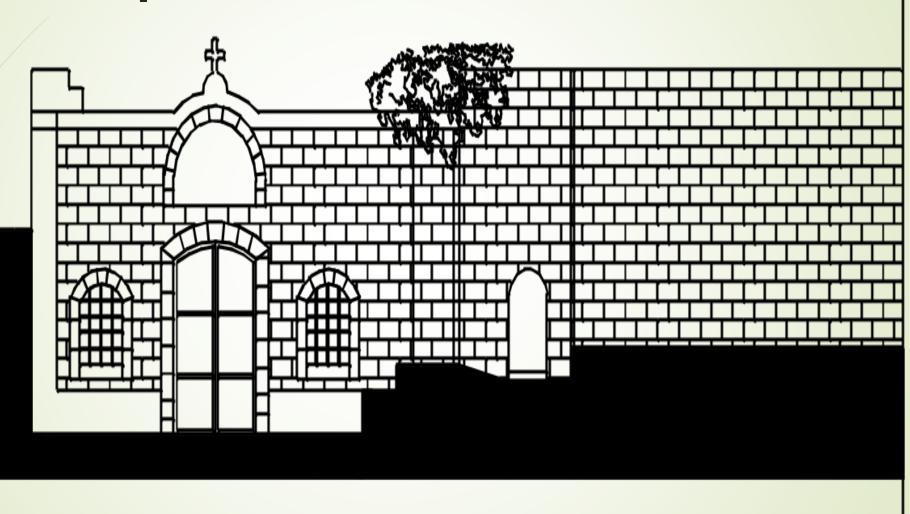








# Prospetto sud-est



































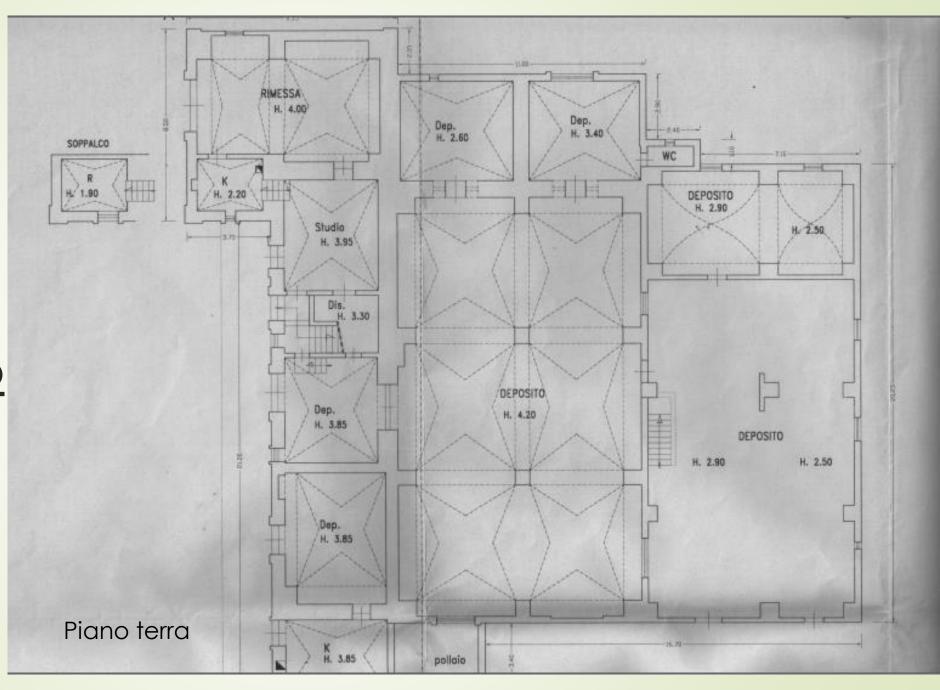


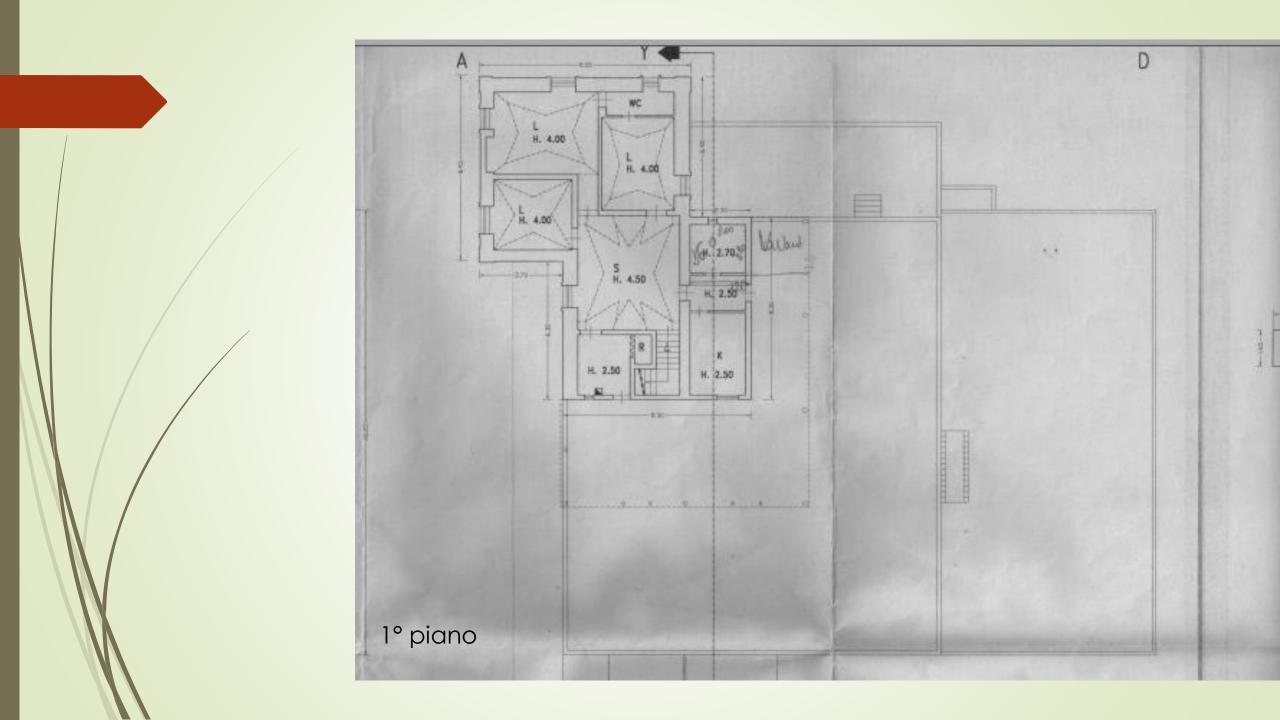






Masseria
San Procopio
Monopoli



























### LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

- Il cospicuo patrimonio architettonico oleario pugliese rappresenta inconfutabilmente una risorsa diffusa e complessa che impone politiche di tutela e valorizzazione
- Propedeutica appare la necessità di individuare e caratterizzare le migliaia di oleifici ancora diffusamente disconosciuti
- La tutela e la valorizzazione non può prescindere da ipotesi di riqualificazione in grado di assegnare nuove attribuzioni funzionali essendo venuta meno quella produttiva
- Soluzioni innovative di recupero dei frantoi impongono la rilettura del contesto territoriale che li ingloba.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

# CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE RICERCHE SULLE DIMORE RURALI IN ITALIA Vol. 28

CARMELO COLAMONICO

### LA CASA RURALE NELLA PUGLIA

CON CONTRIBUTI DI
OSVALDO BALDACCI, ANDREA A. BISSANTI,
LUIGI RANIERI e BENITO SPANO



LEO S. OLSCHKI EDITORE
MCMLXX



## Guida ai Monumenti dell'architettura contadina del Salento

alm well a supplied to the

COSTRUZIONI A SECCO (PAGGHIARI, FURNIEDDHI, LIAME, PARETONI, SPASE E LITTERE) AIE POLLAI POZZI POZZELLE CISTERNE NEVIERE TRAPPETI



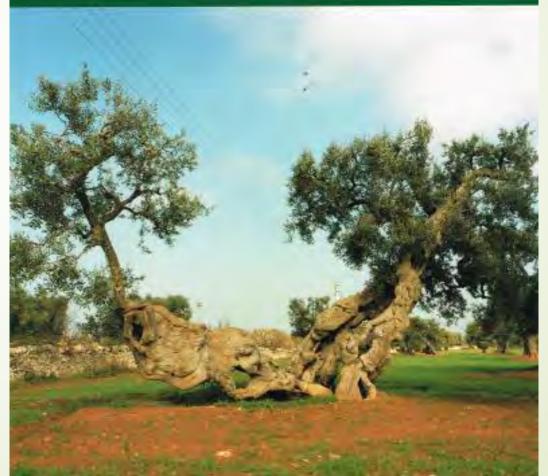
LE GUIDE VERDI 20

CONGEDO EDITORE





Riscatto di una civiltà nella lezione della Storia





Available online at

ScienceDirect

www.sciencodirect.com

Elsevier Masson France

EM consulte

www.em-consulte.com/en



#### Case study

### Typological characterisation and territorial distribution of traditional rural buildings in the Apulian territory (Italy)



Giuseppe Ruggiero\*, Marco Parlavecchia, Pasquale Dal Sasso

University of Bart Aido Mara, Agricultur at and Environmental Science Department, Via Amendola 1 65/A, 701 26 Bart, I taly

#### ARTICLE INFO

Article history: Received 11 June 2018 Accepted 22 February 2019 Available online 26 March 2019

Keywords: Rural heritage Traditional farm building typologica Vernacular architecture Cartog aphy Aquila region Italy

#### ABSTRACT

This paper is almed at analysing the rural building heritage present in the region of Apulia in Southern Italy, focusing on the constructions that can be defined minor in terms of size and functions unlike the best known masserie, large multi-functional vernacular farmhouses. A list was preliminarily drawn-up that contains typological macro categories of both residential and operating type buildings, which is able to represent the varied Apulian rural building heritage. Each of the groups defined in this manner was examined by outlining the building and functional characteristics of each category. The numeric and distributional assessment of the rural constructions present in the Apulian territory was subsequently carried out, based on the Military Geographic Institute (ICM) cartography – scale ratio 1:25,000 – that is the most effective historical information source in the national and regional context. The comparison between construction typologies and territorial areas has shown a clear correlation between forms, functions and characteristics of the territorial context.

Research aim. — The work aims to deepen the knowledge of rural historical buildings of Apulia region in flaly since most of the studies and official sources have been mainly focusing on large building structures called masserle and substantially ignore the minor rural buildings. The work develops a methodology suitable to acknowledge the different types of the historical rural constructions widespread in the Apulian landscape for a better and effective census. The results showed a close relationship between typological variability and the territory.

© 2019 Elsevier Masson SAS. All rights reserved.

#### 1. Introduction

Rural buildings contribute to forming agricultural landscapes [1,2]. They can be considered as 'The material evidence that contributes to defining recognisable historical anthropological units, with special reference to the link between settlements and productive agricultural spaces' [3]. A strong correlation is thus recognised between rural buildings, the territorial context, the natural environment and agricultural activities [4.5], indeed the rural buildings spread across the agro-forestry territory were mainly aimed at the performance of agricultural activities, the storage and transformation of food and agricultural activities, the storage and transformation of food and agricultural workers and their families [6.7]. These days, tural buildings form a wide-spread hentage of a high niston, sall and architectonic value while playing an important role for the image of the agricultural landscape [8]. As a result, it is impossible

to separate the landscape from the constructions that belong to it

Rural constructions are also an integral part of the agricultural holdings with which they take part in the agricultural and zoothecnical production processes [10, 12).

Apulia is one of the Italian regions that boost a considerable and varied heritage in terms of historical nural buildings. It is deemed that a building may be attributed a historical character when the time of its creation is before the beginning of the Second World War. The most widespread type of building is the masserie (farmalouses) [11], although other constructions, which can be defined as minor in terms of size and functions traditionally assigned to them, do not appear to be less important.

Most of the studies and works aimed at the analysis and requalification of historical ritral constructions concerned masserie farmhouses) due to both their more widespread presence and their greater potential for recovery and reuse. Minut fural architecture, on the other hand, was rather nestected, which instead because of the extent and typological differentiation, would deserve more attention. Only a few schulars have started tesearch activities although it hazarinn and some "minor" specific typologies (14).

<sup>\* 100</sup> texpositing Address - 29 Sec 64-62920

A minimizer in attention to the telephone.